

CAMMINARE INSIEME

ACQUA
VIVA

Domenica 12

III^A QUARESIMA

Della Samaritana

S. M. Elisabetta

Sabato ore 18,30

Domenica

8,30-10,00-18,30

San Nicolò

Sabato ore 18,00

Domenica Ore 11,15

Suore Bianche

S.Messa ore 17,00

Martedì 14

Lectio Divina

Giovanni 9,1-41

S.Bianche 18,00

S.M.Elisabetta 19,15

Venerdì 17

Ore 17,30

Via Crucis

Sabato 18

SME 9,00 Lodi

Domenica 19

IV^A QUARESIMA

Del Cieco

In questa terza Domenica di Quaresima, inizia il cammino verso il fonte battesimale, chiamato degli scrutini battesimali. Tre passi che ci permettono di scendere nel fonte dove prendere consapevolezza del dono ricevuto, della vita nuova che li è iniziata e dell'identità filiale e fraterna che nella Pasqua di Gesù saremo chiamati a rinnovare.

Tutti e tre gli scrutini sono stati formulati dai Padri della Chiesa nel terzo secolo, sui tre temi fondamentali del Vangelo di Giovanni: l'acqua, la luce, la vita.

Incontriamo il tema dell'acqua nella prima parte del Vangelo, dove il Battista lega il suo battesimo all'acqua e quello di Gesù allo Spirito, dove egli la trasforma in vino a Cana, e dice a Nicodemo che è necessario rinascere dall'acqua e dallo Spirito e sedendo ad un pozzo antico, scavato da Giacobbe, chiede da bere a una donna samaritana.

A questa donna Gesù chiede da bere, per farle dono dell'acqua viva dello Spirito Santo, che illuminando la profondità del suo cuore le rivela la sua vera sete, una sete di amore, di verità di vita piena, sete che i molti mariti non hanno saputo estinguere e che abita il cuore di ogni creatura. Il battesimo, nel quale siamo stati immersi, è il luogo dove è avvenuto, per ognuno di noi, questo incontro con Gesù. In quell'acqua egli è sceso per manifestarci la sete che Dio Padre ha di noi e della nostra fede, il desiderio profondo e ardente di farci conoscere il suo amore. Proprio per manifestarci questa volontà d'amore di Dio Padre Gesù in croce per adempiere la Scrittura dirà "Ho sete!".

Il Battesimo è prima di tutto manifestazione della sete di Dio, del suo desiderio profondo di incontrarci, per far dono ad ognuno del suo amore gratuito, fedele e inesauribile.

Dono che ci precede sempre e come sorgente di acqua viva, ci rigenera, ci disseta, ci libera dalla necessità di cercare ad ogni pozzo un'acqua che non ci basta mai e mai ci disseta definitivamente. Nel suo dialogo con la samaritana Gesù le rivela il dono di Dio, che si manifesta in lui che le chiede da bere, dono che consiste in un'acqua viva, che disseta per sempre e che diventa sorgente in chi la riceve, sorgente che zampilla per la vita eterna. Nel Battesimo Dio si rivela a noi come dono. Dio si fa dono nella Pasqua di Gesù, dono che Dio riversa nei nostri cuori, dono che abita la nostra vita mediante l'effusione dello Spirito Santo. È lui che dal Battesimo in poi, come un fiume d'acqua viva, eterna sorgente d'amore, ci fa sperimentare Dio come Padre e l'umanità di Gesù come via da percorrere con lui, per realizzare pienamente la verità di quello che siamo, figli e figlie di Dio. Alla samaritana che chiede a Gesù dove si deve adorare Dio, egli risponde che non c'è nessun luogo da cercare e dove recarsi per vivere la vera adorazione di Dio, il vero culto lui gradito, egli infatti cerca adoratori che lo adorino in spirito e verità.

Il Battesimo ci rende figli e figlie di Dio che hanno come riferimento per la propria umanità la vita di Gesù, camminano nella verità da lui vissuta e manifestata nella sua Pasqua. Egli sulla croce ha offerto al Padre la più totale obbedienza, amandoci fino alla fine, suo nutrimento infatti è compiere la volontà del Padre e manifestare il suo vero volto ed il suo amore per noi a tutti gli uomini di tutti i tempi. Nel Battesimo questa testimonianza d'amore di Gesù al Padre, diventa esperienza personale e rivelandoci chi siamo per lui, genera in noi il nostro vero volto, il volto del Figlio di Dio, vera sua immagine. Il culto che il Padre chiede ai battezzati è lo stesso che gli ha offerto Gesù, il culto di una vita guidata dallo Spirito e vissuta nella Verità dell'amore, così come si manifesta nella Pasqua del Figlio, una vita che diventa dono ai fratelli e alle sorelle e in comunione con loro è offerta a tutti gli uomini e le donne di questo mondo, come luogo vivente dove lo possono incontrare e conoscere, è questa la missione che nasce dal Battesimo e che coinvolge ogni singolo battezzato e la sua comunità.

Don Paolo

Via Isola di Cerigo 2 - 30126 - Venezia Lido Tel 3403812791
donpaolof@icloud.com



UDIENZA GENERALE

Ci mettiamo in ascolto del Concilio Vaticano II, per scoprire che evangelizzare è sempre un servizio ecclesiale, mai solitario, mai isolato, mai individualistico.

Ci poniamo alla scuola del Concilio Vaticano II, rileggendo alcuni numeri del Decreto "Ad Gentes", il documento sull'attività missionaria della Chiesa.

Prima di tutto, questo documento, AG, invita a considerare l'amore di Dio Padre, come una sorgente, che per la sua immensa e misericordiosa benevolenza liberatrice ci crea e, inoltre, per grazia ci chiama a partecipare alla sua vita e alla sua gloria. Questa è la nostra vocazione. Egli per pura generosità ha effuso e continua a effondere la sua divina bontà. Questo brano è fondamentale, perché dice che l'amore del Padre ha per destinatario ogni essere umano.

Questo amore per ogni essere umano è un amore che raggiunge ogni uomo e donna attraverso la missione di Gesù, mediatore della salvezza e nostro redentore, e mediante la missione dello Spirito Santo, il quale opera in ciascuno, sia nei battezzati sia nei non battezzati. Il Concilio, inoltre, ricorda che è compito della Chiesa proseguire la missione di Cristo, il quale è stato «inviato a portare la buona novella ai poveri; per questo è necessario che la Chiesa, sempre sotto l'influsso dello Spirito Santo segua la stessa strada seguita da questi, la strada cioè della povertà, dell'obbedienza, del servizio e del sacrificio di se stesso fino alla morte, da cui poi, risorgendo, Egli uscì vincitore. Se rimane fedele a questa "strada", la missione della Chiesa è la manifestazione, cioè l'epifania e la realizzazione, del piano divino nel mondo e nella storia. Lo zelo apostolico non è un entusiasmo, è una grazia di Dio che dobbiamo custodire. Dobbiamo capire il senso perché nel Popolo di Dio pellegrino ed evangelizzatore non ci sono soggetti attivi e soggetti passivi.

Non ci sono quelli che predicano, quelli che annunciano il Vangelo, ciascun battezzato è un soggetto attivo di evangelizzazione. Ma cosa significa questo...? Se tu non dai quella testimonianza del Battesimo che hai ricevuto, della fede che il Signore ti ha dato, tu non sei un buon cristiano. In virtù del Battesimo ricevuto e della conseguente incorporazione nella Chiesa, ogni battezzato partecipa alla missione della Chiesa e, in essa, alla missione di Cristo Re, Sacerdote e Profeta. Fratelli e sorelle, questo compito è uno e immutabile in ogni luogo e in ogni situazione, anche se in base al variare delle circostanze non si esplica allo stesso modo. Questo ci invita a non sclerotizzarci o fossilizzarci; ci riscatta da questa inquietudine che non è di Dio.

Lo zelo missionario del credente si esprime anche come ricerca creativa di nuovi modi di annunciare e testimoniare, di nuovi modi per incontrare l'umanità ferita di cui Cristo si è fatto carico. Risalire all'amore fontale del Padre e alle missioni del Figlio e dello Spirito Santo ci porta a riconoscere la gratuità del dono della pienezza di vita alla quale siamo chiamati. Questo dono non è soltanto per noi, ma è per darlo agli altri. Chiediamo al Signore la grazia, di prendere in mano questa vocazione cristiana.

SCRUTINI BATTESIMALI

Per suscitare il desiderio della purificazione e della redenzione di Cristo, nel tempo di Quaresima si tengono tre scrutini; il loro scopo è di illuminare a poco a poco i cristiani sul mistero del peccato, da cui l'universo intero e ogni uomo desiderano di esser redenti per liberarsi dalle sue conseguenze nel presente e nel futuro, e anche di rendere familiare agli animi il senso del Cristo Redentore, che è acqua viva (il Vangelo della samaritana), luce (il Vangelo del cieco nato), risurrezione e vita (il Vangelo della risurrezione di Lazzaro). Questo cammino deve condurre ad un progresso nella conoscenza del peccato e nel desiderio della salvezza. Nella terza domenica di Quaresima la Liturgia annuncia che Cristo è l'acqua viva che sola disseta il desiderio inesauribile del cuore umano.

In questa domenica la Chiesa prega per coloro che sono stati eletti al Battesimo, perché il Signore divenga anche per loro "sorgente che zampilla per la vita eterna". I tre Vangeli che accogliamo nelle prossime Domeniche, sono vere e proprie catechesi battesimali che illustrano il significato del Battesimo come vita che sgorga dall'acqua (la samaritana), illuminazione per il dono della fede (il cieco nato), passaggio dalla morte alla vita (la risurrezione di Lazzaro). La fede, dunque, lungi dall'essere un sentimento come oggi a molti piace presentarla, è anzitutto il contenuto di un rito di iniziazione, un dato da cui sempre ripartire per provare a risolvere il "problema" della vita umana. Il discorso di Gesù alla samaritana, proprio perché strettamente legato all'esperienza della sua vita ha anche una forte connotazione liturgica e conclude addirittura con una chiara indicazione liturgica. Esso parte apparentemente da lontano, dall'acqua che disseta fisicamente, ma ben presto l'acqua si rivela segno della sete di salvezza e redenzione di quella donna in cui anche tutti noi siamo rappresentati, ognuno con i suoi peccati. La liturgia è la relazione personale con Cristo, il volto del Padre. Ecco perché l'esperienza liturgica con i suoi segni ci è necessaria: tutto ciò che di Dio si può meravigliosamente dire lì, semplicemente, accade!

ECHI DALL'ASSEMBLEA

Mercoledì 8 Marzo abbiamo vissuto la terza assemblea parrocchiale. Riprendendo il lavoro fatto dalla collaborazione sulla situazione delle nostre comunità cristiane, ci siamo confrontati su cosa questo significhi per la nostra comunità. È emersa la necessità di ritrovare le ragioni del cammino della collaborazione pastorale e delle commissioni che la compongono, ritrovando le ragioni per cui essere una Parrocchia. Si è affrontato il problema della presenza passiva di molti della comunità. Decidendo di chiedere con più insistenza a tutti la disponibilità a collaborare. Si è rilevato un problema di comunicazione all'interno della comunità e della collaborazione, con l'impegno di usare meglio il foglio parrocchiale e gli altri strumenti di comunicazione.

COLLETTA QUARESIMALE
" UN PANE PER AMOR DI DIO

